



Un ritratto di Molière

Studiosi e uomini di teatro hanno discusso a Pavia di Molière e del suo personaggio un po' ironico e ipocrita alle prese col potere

Italia paese dei Tartufi

Nostro servizio PAVIA — È possibile dire qualcosa di nuovo attorno a Gian Battista Poquelin meglio noto come Molière? Studiosi e teatranti italiani e francesi riuniti a convegno al Castello Visconteo per «l'anno Molière» (manifestazione organizzata dal Comune, dal Teatro Fraschini e dal Centro culturale francese) non hanno avuto alcun dubbio. E del resto riflettendo sulla diversità delle opinioni scaturite dal confronto fra accademici e teatranti non ci resta che condividere il loro ottimismo di fondo.

nata da Luigi Squarzina, che ha visualizzato i cento e uno modi possibili di mettere in scena Molière, a cominciare dallo stesso regista, autore di un pregevole film televisivo che ammalizzando un parallelo la vita di Molière e quella di Bulgakov ne approfittava per tentare di mettere in luce i rapporti fra creazione artistica e potere.

tato di misurare la propria fantasia e la propria concezione del teatro. Come dimenticare, per esempio il celebre film di Ariane Mnouchkine? Dello stesso avviso è Mario Missiroli, regista di Tartufo (1974) con Ugo Tognazzi che fece scalpore. Dice Missiroli: «Si trattava di un Tartufo tutto italiano, provocatorio, ambientato in un'Italia umbertina, cioè nel primo momento di unità nazionale conosciuto del nostro Paese. Nel mio spettacolo mi interessava mettere in luce i rapporti fra il personaggio e la classe dirigente all'interno della quale si trovava a vivere».

guito alle pressioni del potere». Ma Franco Parenti, interprete di un Tartufo di successo in questa stessa stagione, è, polemicamente, di tutt'altra idea: «Tartufo è un tipo, ci saranno sempre i Tartufi fino a quando il potere non avrà bisogno. Tartufo — ha continuato l'attore — viene dalla strada, è di un'altra razza rispetto al resto del personaggio. Un errore comune è quello di volere a tutti i costi ricercare in lui il prototipo dell'ipocrita. Tartufo per me è ben altro, è quasi una categoria dello spirito, è l'incarnazione di un umorismo nero, senza pietà. Ed è qui che sta la sua modernità».

mate da registi famosi come Chéreau, Planchon e Vitez; ambiguità del resto che sono proprie del personaggio Molière, capocomico e attore, drammaturgo e osservatore della realtà, uomo del re e uomo di se stesso, come ha bene osservato Ottavio Bertani nella sua relazione. Così alla fine di una lunga giornata nel corso della quale Molière era stato vivisezionato da ogni parte non ci si poteva, malgrado tutto, non porre ancora la domanda: da dove viene la contemporaneità di Molière, la sua straordinaria popolarità capace di fare scrivere nottetempo sui muri di Avignone, per una versione andata giustamente famosa «Vitez je l'aime». Vitez l'amo dal nome del regista che l'aveva messo in scena? Una risposta possibile sta nella già sottolineata ambiguità di Molière, nella sua possibilità di essere una cosa e il suo contrario, nel sorriso misterioso e indagatore che ci rimanda ai suoi ritratti, nell'ansia di certezza da cui sono lacerati i suoi personaggi, costretti continuamente a porsi domande sulla vita e sugli uomini che sono le stesse, oggi e, probabilmente, di domani.

Maria Grazia Gregori



Smessi almeno in parte gli abiti più kitsch, torna in Italia lo spettacolo sul ghiaccio «Holiday on ice» ora veste più sobriamente

MILANO — Gli snob non lo amano. Il pubblico medio colto, in genere, arriccica il naso. Gli altri lo vanno a vedere portandosi i bambini e i nonni. Il pololarissimo Holiday on ice è, di fatto, uno spettacolo controverso, di quelli che, senza darlo a vedere, dividono il pubblico a metà. Ciò nonostante è indistruttibile.

Madison Square Garden di Broadway, è tornata in Italia dopo tre anni di assenza per una tournée di ottanta giorni organizzata da Walter Nones. Dopo Milano, toccherà i Palazzi dello Sport delle principali città del Nord, fino al 10 luglio.

gambe in vertiginosi jeté, è un'impresa da campioni. Ci riesce la spericolata Mitsuko Funakoshi, una giapponese piccola e tonda, protetta in un'ell' solo che si intitola Fantasia da Cole Porter e lanciata poco prima in un languido passo a due amoroso (con il canadese Don Zeman), a cui neanche la durezza del ghiaccio e lo stridore delle lame riescono a togliere la cadenza soft. Ma far ballare il lento o un waltz di Strauss a tutta l'impeccabile compagnia deve essere sembrata un'inezia poco spettacolare al regista e coreografo Jacques Chazot. Cosa ha fatto? Ha montato una bella coreografia di flamenco, distribuita nei 40 metri per 20 della pista e ha lasciato che i campioni Laurie Vizzie, Eduardo Marques e il morbido ungherese Laszlo Vajda ci ricamassero sopra, tra lampi di luci rutilanti, con i pattini attenti a non guastare, neanche nelle po-

ze puntate, il feeling della musica. Poteva essere un flamenco troppo freddo e solo accennato. Invece, complici i costumi neri, molto eleganti, è riuscito persino originale. L'invenzione del coreografo di Holiday on ice si è comunque spinta oltre.

Forse sfruttando l'avvenenza e il ritmo connotato all'artista di colore Atoy Wilson, Jacques Chazot ha fantasmato sulla vecchia New Orleans e sugli albori del jazz. Wilson riesce più degli altri a trasmettere ai pattini un brivido sensuale. Danza fluido e dinoccolato come fosse sulla terra ferma e trasporta tutto il pubblico, che intanto applaude e grida bravo, in una immaginaria discoteca. I costumi che ricordano gli schiavi delle piantagioni e poi le accenti paillette di una esagerata e pacchiana New Orleans non bastano a creare una distanza critica. Ormai tra

Marinella Guatterini

Il film Luce e declino della faccia «punk» di Los Angeles

THE DECLINE OF WESTERN CIVILIZATION — Diretto da: Penelope Spheeris. Produttori esecutivi: Jeffrey Prettman e Gordon Brown. Con: Fear, Black Flag, Gears, X, Alice Bag Band, Circle Jerk, Catholic Discipline, USA. Documentario musicale. 1980. Colore.

al Ramones) la scena giovanile della West coast. Il movimento punk raggruppava bianchi, portoricani, messicani che vivono una marginalità ancora abbastanza assetata di vita e ricca di fantasia. Sono disclassettati, ventenni, con altri comportamenti, abitudini, idee dalla generazione hippy che l'ha preceduta, una generazione ridotta adesso a collezionare dischi dei Jefferson Airplane, coltivate piantine di marijuana in soggiorno e ad andare in ufficio.

Il cantante completamente «fatto» che si rifiuta di usare il microfono. Oppure per gli «X», la banda destinata a diventare famosa con Ray Manzarek (ex Doors) come produttore discografico. Il punk nel suo embrione «spontaneo» nasce dal rifiuto del divo preconcettionato, dalla rottura del rapporto illudinale tra pubblico e rock-star. A questo i punks contrappongono il battito spasmodico e il volume insopportabile della musica, il rituale demente, la danza del pogo, l'attitudine di birra e abitudini di vita che non salvano. Come non si salva il futuro, quello della «civiltà» occidentale, di cui Penelope Spheeris, regista di cinema e di televisione, preannuncia scherzosamente il declino già nel

titolo. Caso abbastanza raro, si tratta di un documentario sul rock fatto da qualcuno che non solo di rock ne capisce, ma anche di documentari se ne intende. Sociologicamente occhuto e stimolante, onesto nell'uso dello spettacolo, The decline of western civilization risparmia tirate «pallose» e sapute e quando sceglie di divertire lo fa anche bene. Spassose le interviste con i redattori di Slush, gli short con i musicisti e con i loro manager-vittime, tirati allo spasmo i brani dal vivo, ma intelligente soprattutto il montaggio.

f. ma. Al cinema Ciek di Milano.

DRIVER l'imprendibile. PRIMA VISIONE IN TV. QUESTA SERA ALLE 21.25. CON RYAN O'NEAL, BRUCE DERN, ISABELLE ADJANI. REGIA DI WALTER HILL.

Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte USL 1-23 TORINO. Avviso di licitazione privata ERRATA CORRIGE. COMUNE DI LA CASSA. Avviso di deposito progetto preliminare di Piano regolatore generale comunale.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 9 REGGIO EMILIA. L'Unità Sanitaria Locale N. 9 di Reggio Emilia, invita le ditte interessate a presentare domanda di partecipazione a licitazione privata per la FORNITURA DI OLI DA RISCALDAMENTO per il periodo 1 ottobre 1983 - 30 settembre 1985.

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO Hindenburg UN CAPOLAVORO DEL CINEMA «CATASTROFICO» REGIA DI ROBERT WISE. IL DECAMERON UN FILM DI PIERPAOLO PASOLINI.